

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia dei Santi Andrea e Agata - S. Agata Bolognese

Febbraio 2011 n°1 - Stampato in proprio - Responsabile: Riccioni don Gabriele

TUO MALGRADO....

Un ebreo, riuscì a stento a sfuggire alla terribile Inquisizione spagnola, portando con sé la moglie e il figlioletto. Con una imbarcazione di fortuna, egli approdò sul litorale di una isoletta pietrosa del Mediterraneo. Non aveva fatto in tempo a toccare terra, quando un'ondata improvvisa risucchiò la moglie in mare e la riconsegnò cadavere. Come non bastasse, si abbattè su quel luogo un violento temporale. Un fulmine colpì il giovinetto, uccidendolo all'istante. Sconvolto, l'ebreo cominciò a girovagare, randagio, sulle asperità dell'isola. E ogni tanto si fermava a pregare: "Dio dei miei padri, sono finito. Non ti posso più sentire, se non liberamente, e osservare in pienezza tutta la LEGGE. Non ho altro da fare. Non ho più nessun legame o affetto terreno che mi possa impedire di essere completamente tuo. Certo, Signore, Dio dei miei padri, le hai tentate proprio tutte perché io smettessi di credere in Te. Potevi pensare di riuscire a tagliarmi la strada? Bene, te lo dico, Dio dei miei padri, Tu non ci riuscirai. Puoi colpirmi; prendermi tutti i miei beni, quello che più mi è caro al mondo; puoi torturarmi a morte. Crederò sempre. Ti amerò sempre, tuo malgrado."

E' questo uno dei tanti racconti, che si trovano nei "Fioretti" dei "Chassidim" (i fedeli/i puri di Israele). Inutile negare, quante domande sorgano spontanee dal nostro cuore.

Penso che vorremmo scavalcare il recinto inaccessibile a Dio, per stare di fronte a Lui e domandargli ragione di quanto ci succede. Capitò la stessa cosa a Giobbe. Egli non trovò la soluzione alle sue disgrazie, ma un Dio

diverso dalle sue aspettative. Capì, come speriamo sia per noi, che il rapporto con Lui è, da un lato, un abbraccio appassionato di fiducia e, dall'altro, un aggrapparsi arrabbiato in una lotta impari, per ottenere la sua benedizione.

Questo, non si intravede forse fin "*Dall'apparir dell'Eterno Sole*" (*Natale*), nella dolcezza di un Dio, che si fa piccolo, che però reca in sé un destino di dolore, che il vecchio Simeone chiama "segno di contraddizione" e "spada che trafigge i cuori"?

Eppure quando sbattiamo il muso contro la cortina del dolore, anziché ricercare il volto di Dio, ci lasciamo prendere dallo scatenarsi istintivo in noi di due forze apparentemente opposte, e al tempo stesso distruttrici.

La prima è la disperazione "prometeica" di chi è condannato per tutta la vita a lottare e faticare per raggiungere un po' di felicità, e vedere sparire, crollare sul più bello, quanto ha realizzato ("*Proprio adesso che stavamo bene....*"). L'altra è l'indifferenza, che attutisce ogni richiamo verso l'Assoluto e cerca nell'effimero delle piccole gioie terrene ("*due mangiate di fagioli...*") la propria soddisfazione, "tanto la pala del becchino viene presto a coprirci di terra...".

Ma perché....perché?

L'interrogativo, mi fa venire in mente quando gli alunni, durante una verifica scolastica, incapaci di tradurre una frase o risolvere il problema, guardano, imploranti per ottenere un suggerimento, il loro insegnante, che gira per i banchi e pare farsi beffe delle disgrazie altrui, in silenzio. E, se dice qualcosa, consiglia di non stare con la testa per aria o a disperarsi inutilmente, ma di guardare con attenzione il compito.

La soluzione non sta in una "bacchetta magica" che mette a posto le cose come le vogliamo noi. Stare "sul compito" è la fedeltà all'oggi, alla storia in cui siamo collocati. E' la stessa scelta "assurda" di Dio, che si è fatto uomo e, per amore, si è lasciato inchiodare sulla croce.

Sì, proprio quella croce, che si vuole sempre più emarginare perché turba la tanto illuminata sensibilità europea, è l'unica che rende ragionevole e "*maiuscolo*" quel **MALGRADO** a cui si aggrappa la nostra fede.

Coraggio!

Don Gabriele